



NOTIZIARIO

Parrocchiale

N. 3 - Giugno - Luglio 2005

Parrocchia di S. Ambrogio - Via G. Di Vittorio, 23 - 16018 - Mignanego (GE) - tel. 010-7720388

il S. Padre
Benedetto XVI

Noi Crediamo che

Un Matrimonio
che resiste alle
tempeste

1.a Comunione
2005

dai registri
parrocchiali

Cominciamo a conoscere il nuovo Pontefice

Benedetto XVI

propongo alcune righe scritte da Joseph Ratzinger in passato

L'anelito di felicità, profondamente radicato nel cuore umano, è da sempre accompagnato dal desiderio di ottenere la liberazione dalla malattia e di capirne il senso quando se ne fa l'esperienza. Si tratta di un fenomeno umano, che interessando in un modo o nell'altro ogni persona, trova nella Chiesa una particolare risonanza. Infatti la malattia viene da essa compresa come mezzo di unione con Cristo e di purificazione spirituale e, da parte di coloro che si trovano di fronte alla persona malata, come occasione di esercizio della carità. Ma non soltanto questo, perché la malattia, come altre sofferenze umane, costituisce un momento privilegiato di preghiera: sia di richiesta di grazia, per accoglierla con senso di fede e di accettazione della volontà divina, sia pure di supplica per ottenere la guarigione. La preghiera che implora il riacquisto della salute è pertanto una esperienza presente in ogni epoca della Chiesa, e naturalmente nel momento attuale.

& & &

Quanto ai contenuti della nuova evangelizzazione è innanzitutto da tener presente l'**inscindibilità dell'Antico e del Nuovo Testamento**. Il contenuto fondamentale dell'Antico Testamento è riassunto nel **messaggio di Giovanni Battista: Convertitevi!** Non c'è accesso a Gesù senza il Battista; non c'è possibilità di arrivare a Gesù senza risposta all'appello del precursore, anzi: Gesù ha assunto il messaggio di Giovanni nella sintesi della sua propria predicazione: Convertitevi e credete al Vangelo (Mc 1, 15). La parola greca per convertirsi significa: ripensare - mettere in questione il proprio ed il comune modo di vivere; **lasciar entrare Dio nei criteri della propria vita; non giudicare più semplicemente secondo le opinioni correnti**. Convertirsi significa di conseguenza: non vivere come vivono tutti, non fare come fanno tutti, **non sentirsi giustificati in azioni dubbiose, ambigue, malvagie dal fatto che altri fanno lo stesso; cominciare a vedere la propria vita con gli occhi di Dio**; cercare quindi il bene, anche se è scomodo; **non puntare sul giudizio dei molti, degli uomini, ma sul giudizio di Dio** - con altre parole: cercare un nuovo stile di vita, una vita nuova. Tutto questo non implica un moralismo; la riduzione del cristianesimo alla moralità perde di vista l'essenza del messaggio di Cristo: il dono di una nuova amicizia, il dono della comunione con Gesù e quindi con Dio. Chi si converte a Cristo non intende crearsi una autarchia morale sua, non pretende di costruire con le proprie forze la sua propria bontà. "Conversione" (Metanoia) significa proprio il contrario: **uscire dall'autosufficienza, scoprire ed accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e dell'Altro**, del suo perdono, della sua amicizia. La vita non convertita è autogiustificazione (io non sono peggiore degli altri); la conversione è **l'umiltà dell'affidarsi all'amore dell'Altro**, amore che diventa misura e criterio della mia propria vita.

& & &

La vita umana non si realizza da sé. La nostra vita è una questione aperta, un progetto incompleto ancora da completare e da realizzare. La domanda fondamentale di ogni uomo è: come si realizza questo - diventare uomo? Come si impara l'arte di vivere? Quale è la strada alla felicità? Evangelizzare vuol dire: mostrare questa strada - insegnare l'arte di vivere. Gesù dice nell'inizio della sua vita pubblica: Sono venuto per evangelizzare i poveri (Lc 4, 18); questo vuol dire: Io ho la risposta alla vostra domanda fondamentale; io vi mostro la strada della vita, la strada alla felicità - anzi: io sono questa strada. La povertà più profonda è l'incapacità di gioia, il tedio della vita considerata assurda e contraddittoria. Questa povertà è oggi molto diffusa, in forme ben diverse sia nelle società materialmente ricche sia anche nei paesi poveri. L'incapacità di gioia suppone e produce l'incapacità di amare, produce l'invidia, l'avarizia - tutti i vizi che devastano la vita dei singoli e il mondo. Perciò abbiamo bisogno di una nuova evangelizzazione - se l'arte di vivere rimane sconosciuta, tutto il resto non funziona più. Ma questa arte non è oggetto della scienza - questa arte la può comunicare solo chi ha la vita - colui che è il Vangelo in persona.

Noi Crediamo...

un Dio che vuole salvare l'uomo a tutti i costi

« *Alla gratuità dell'operare divino, storicamente efficace, si accompagna costantemente l'impegno dell'Alleanza, proposto da Dio e assunto da Israele. Sul monte Sinai, l'iniziativa di Dio si concreta nell'Alleanza col Suo popolo, al quale viene donato il Decalogo dei comandamenti rivelati dal Signore (cfr. Es 19-24). Le « dieci parole » (Es 34,28; cfr. Dt 4,13; 10,4) « esprimono le implicanze dell'appartenenza a Dio stabilita attraverso l'Alleanza. L'esistenza morale è risposta all'iniziativa d'amore del Signore. È riconoscenza, omaggio a Dio e culto d'azione di grazie. È cooperazione al piano che Dio persegue nella storia ».*

I dieci comandamenti, che costituiscono uno straordinario cammino di vita e indicano le condizioni più sicure per una esistenza liberata dalla schiavitù del peccato, contengono un'espressione privilegiata della legge naturale. Essi « insegnano la vera umanità dell'uomo. Mettono in luce i doveri essenziali e, quindi, indirettamente, i diritti fondamentali inerenti alla natura della persona umana ». Essi connotano la morale umana universale. Ricordati anche da Gesù al giovane ricco del Vangelo (cfr. Mt 19,18), i dieci comandamenti « costituiscono le regole primordiali di ogni vita sociale ».

« *Dal Decalogo deriva un impegno che riguarda non solo ciò che concerne la fedeltà all'unico vero Dio, ma anche le relazioni sociali all'interno del popolo dell'Alleanza. Queste ultime sono regolate, in particolare, da quello che è stato definito il diritto del povero: « Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso... non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova » (Dt 15,7-8). Tutto questo vale anche nei confronti del forestiero: « Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio » (Lv 19,33-34). Il dono della liberazione e della terra promessa, l'Alleanza del Sinai e il Decalogo sono dunque intimamente connessi ad una prassi che deve regolare, nella giustizia e nella solidarietà, lo sviluppo della società israelitica.*

« *Tra le molteplici disposizioni che tendono a dare concretezza allo stile di gratuità e di condivisione nella giustizia che Dio ispira, la legge dell'anno sabbatico (celebrato ogni*

sette anni) e di quello giubilare (ogni cinquant'anni) si distingue come un importante orientamento - anche se mai pienamente realizzato per la vita sociale ed economica del popolo d'Israele. È una legge che prescrive, oltre al riposo dei campi, il condono dei debiti e una liberazione generale delle persone e dei beni: ognuno può tornare alla sua famiglia d'origine e rientrare in possesso del suo patrimonio.

Tale legislazione vuole stabilire che l'evento salvifico dell'esodo e la fedeltà all'Alleanza rappresentano non solo il principio fondatore della vita sociale, politica ed economica di Israele, ma anche il principio regolatore delle questioni attinenti alle povertà economiche e alle ingiustizie sociali. Si tratta di un principio invocato per trasformare continuamente e dall'interno la vita del popolo dell'Alleanza, così da renderla conforme al disegno di Dio. Per eliminare le discriminazioni e le sperequazioni provocate dall'evoluzione socio-economica, ogni sette anni la memoria dell'esodo e dell'Alleanza viene tradotta in termini sociali e giuridici, così da riportare le questioni della proprietà, dei debiti, delle prestazioni e dei beni al loro più profondo significato.

Un matrimonio che resiste a tutte le tempeste

Ma esiste ancora un matrimonio che resiste a tutte le tempeste? Esisterà sempre. Nella città di Siroki-Brieig (a 30 Km da Medjugorje), i registri della parrocchia riportano che fra i 13.000 fedeli non c'è nessun divorzio. A memoria d'uomo nessuna famiglia si è mai divisa. L'Erzegovina gode forse di un favore eccezionale da parte del cielo? Gli sposi pronunciano, per caso, una formula segreta durante la Cerimonia? C'è forse un trucco magico che allontani da loro il demone della divisione?

La risposta è molto più semplice! Per secoli queste popolazioni hanno sofferto crudelmente perché c'era chi voleva strappare loro la fede cristiana e cancellare dalla carta il nome prezioso di Nostro Signore Gesù Cristo, morto sulla croce e risuscitato per aprire agli uomini le porte della Vita Eterna. Sanno per esperienza che la loro salvezza viene dalla Croce di

Cristo. La salvezza non viene dai Caschi Blu, dai progetti di disarmo, dall'aiuto umanitario, dai trattati di pace o dalle clausole dell'ONU, anche se, a volte, queste realtà servono da canali per qualcosa di buono. La fonte della salvezza è la Croce di Cristo! Queste persone hanno l'intelligenza dei poveri, quella saggezza che consiste nel non lasciarsi ingannare quando si tratta di vita o di morte. Ecco perché hanno legato indissolubilmente il matrimonio alla Croce di Cristo. Hanno fondato il matrimonio, che dà la vita umana, sulla Croce che dà la vita divina. La tradizione croata del matrimonio, così bella, è stata scoperta dai pellegrini di Medjugorje, e comincia a fare scuola in Europa e anche in America!

Quando un giovane si prepara al matrimonio, non gli si racconta che ha trovato la persona ideale, il miglior partito. No! Che cosa dice il Prete? "Hai trovato la tua croce. Ed è una croce

da amare, da portare, una croce che non si dovrà buttare, ma amare". Queste parole dette in una parrocchia francese o italiana lascerebbero il fidanzato o la fidanzata muti di stupore. Ma in Erzegovina la croce evoca l'amore più grande e il crocifisso è il tesoro della casa.

Il parroco di Medjugorje spiega spesso ai pellegrini che al suo paese, quando i fidanzati vanno in chiesa, portano con loro un crocifisso, che è benedetto dal prete e durante lo scambio del consenso riveste un'importanza capitale.

La fidanzata posa la mano destra sulla croce, a sua volta il fidanzato pone la sua su quella della fidanzata, e così le due mani si trovano riunite sulla croce, fuse sulla croce. Il prete mette allora la sua stola sulle loro mani. Essi pronunciano il consenso e si promettono fedeltà secondo il rito classico proposto dalla Chiesa. Dopo di che gli sposi non s'abbracciano, ma abbracciano la croce, sanno di abbracciare così la fonte dell'amore. Chi si avvicina e vede le due mani stese sulla croce, capisce che se il marito abbandona la moglie o che se la moglie abbandona il marito, in realtà abbandona la croce. E quando si è abbandonata la croce non resta più niente, si è perso tutto perché si è lasciato Gesù, s'è perso Gesù.

Dopo la cerimonia gli sposi riportano a casa il crocifisso e gli danno il posto d'onore. Diventerà

il centro della preghiera in Famiglia perché hanno la convinzione che la Famiglia è nata dalla croce. Se c'è un problema, se scoppia un diverbio, è davanti a questa croce che gli sposi vengono a cercare soccorso. Non andranno da un avvocato, non consulteranno un mago o un astrologo, non faranno assegnamento su uno psicologo o un consigliere per sistemare i loro problemi. No, andranno davanti al loro Gesù, davanti alla croce, si metteranno in ginocchio e davanti a Gesù verseranno le loro lacrime, grideranno le loro sofferenze e soprattutto si scambieranno il perdono. Non s'addormenteranno con un peso sul cuore perché saranno ricorsi al loro Gesù, al Solo che ha il potere di salvare.

Insegneranno ai loro bambini ad abbracciare la croce ogni giorno e a non addormentarsi come dei pagani senza aver ringraziato Gesù. Per i bambini, fin dai più lontani ricordi, Gesù è l'amico di famiglia, che si rispetta e si abbraccia. Questi bambini non hanno "animaletti" da stringere durante la notte per sentirsi sicuri, ma dicono "Buona notte" a Gesù e abbracciano la croce. Si addormentano con Gesù, non con un peluche. Sanno che Gesù li custodisce tra le sue braccia e che non hanno niente da temere, le loro paure si spengono nell'abbraccio a Gesù.

Domenica 8 Maggio 2005

S. Messa della prima Comunione

Ventura Mirella, Scaramuzzino Marco, Parrotta Sarah, Molinari Agnese, Moizo Matteo, Minardi Fabiola, Delogu Noemi, Crocco Edoardo, Campora Francesco



dai registri parrocchiali

Sono diventati figli di Dio

10 Aprile 2005	Furiosi Camilla di Giovanni e di Pace Daniela
1 Maggio 2005	Valeri Davide di Andrea e di Caligiuri Barbara
22 Maggio 2005	Saccone Matteo di Davide e Ognibene Sabrina

E' RITORNATO alla CASA del PADRE

16 Aprile 2005	Tamagno Giuseppe di anni 79
----------------	-----------------------------

SS. Messe

Giugno

Dom 1	8,30: def.ti Rosa e Paolo
	10,15: def. Giuseppe
Lun 2	def. Giuseppe card. SIRI
Mar 3	def.ti NAVONE Giuseppe e Celeste
Mer 4	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 5	def.ti GARBARINO Carlo e Luigi
Ven 6	def.ti GHIGLINO
Sab 7	20,30: def.ta TUCCI Teresa
Dom 8	8,30: def. Dino
	10,15: S. Messa della prima Comunione
Lun 9	def.ti FAVARETO Luigi e Luigia
Mar 10	def.ti FAVARETO - NAVONE
Mer 11	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 12	def.ti CANNEVA e FRANCO
Ven 13	def.ti Angelo, Armanda e Emanuele
Sab 14	20,30: def. Dario
Dom 15	8,30: def.ti Fiorello e Matteo
	10,15: def.ti ZUNINO Mauro, Elio e Giuseppe
Lun 16	def.to BERZANO Giulio
Mar 17	def. Maurizio
Mer 18	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 19	def. BADINO Giuliano
Ven 20	def.ta Fiorinda
Sab 21	20,30: def.ta Rosita
Dom 22	8,30: def.ti SORRENTI
	10,15: def.ta Angiolina
Lun 23	def. Serafino
Mar 24	def.te PARODI Anna e QUADRI Giuseppina
Mer 25	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 26	def.ti Damiano, Chiara e Angela
Ven 27	def.ti SALIS Pasqualina e CATTÀ Bruno
Sab 28	20,30: def.to Giuseppe
Dom 29	8,30: def.ta Eugenia
	10,15: def. REPETTO Giovanni
Lun 30	def.ti CERSETO e TRAVERSO
Mar 31	def. Aldo SELLA

Luglio

Mer 1	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 2	def.ti Maria e Giuseppe
Ven 3	def. CASANOVA Giuseppe Armando
Sab 4	20,30: def. Enrico OLIVA
Dom 5	8,30: def.ti Luigina e Pietro
	10,15: def.ti Lorenzo e Costantina
Lun 6	def.ti Giuseppe e Celeste
Mar 7	def.ta RE Amalia
Mer 8	S. Messa per la Comunità cristiana
Gio 9	def.ti CORDONE
Ven 10	def.ti LAVAGETTO Antinio e TUCCI Teresa
Sab 11	20,30: def. Dario
Dom 12	8,30: def.ta Albertina
	10,15: def.ta TUCCI Teresa
Lun 13	def.ti SICILIANO - LILLO
Mar 14	def. Rinaldo
Mer 15	def.ta Fiorinda
Gio 16	def.ti fam. SELLA
Ven 17	def.ti LAVAGETTO Giovanni e Rosa
Sab 18	20,30: def.ta Teresa BALESTRERO
Dom 19	8,30: def.ta Fiorinda
	10,15: def. Salvatore RACCUGLIA
Lun 20	def.ti Lorenzo, Edima e Angelo
Mar 21	def. Luigi
Mer 22	def.ti Andrea, Filomena e Renato
Gio 23	def.ti fam. SELLA
Ven 24	def. Renato
Sab 25	20,30: def.ti Pellegrina e Ermenegildo
Dom 26	8,30: def.ti CRIVELLO Giovanni e Gerolamo
	10,15: def. REPETTO Giovanni
Lun 27	def. BARABINO Andrea
Mar 28	def.ti BISIO Maria e Carlo
Mer 29	def. sac. Tonino Busallino
Gio 30	def.ti Lorenzo e Maria

Orario SS. Messe

- <u>prefestiva</u> :	- ore 18,30 (ora solare) - ore 20,30 (ora legale)	(succursale)
- <u>festive</u> :	- ore 8,30	(succursale)
	- ore 10,15	(Chiesa Parrocchiale)
- <u>feriali</u> :	- ore 8,00 (Lunedì - Mercoledì - Venerdì)	(Chiesa Parrocchiale)
	- ore 8,00 (Martedì - Giovedì)	(succursale)

Parrocchia di S. Ambrogio in Mignanego (GE) - E-mail : parrocchias.ambrogio@virgilio.it
 Sito internet della Parrocchia
www.sambrogiodimignanego.it